

L'indagine Nel terzo trimestre dell'anno la crescita del manifatturiero ha perso slancio **In Toscana ripresa al rallentatore**

FIRENZE - Nel terzo trimestre dell'anno la produzione del manifatturiero in Toscana ha rallentato la crescita. E' quanto emerge dai risultati dell'indagine sul comparto regionale condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana. Dopo essere tornato in terreno positivo all'inizio del 2010, l'indicatore tendenziale della produzione si è infatti fermato a +3,5% nel periodo luglio-settembre, al di sotto del dato nazionale (+5,8%) e della performance regionale registrate nei primi sei mesi dell'anno. In linea con la produzione, anche il fatturato è cresciuto del +4,6% rispetto al corrispondente periodo del 2009, riducendo tuttavia - anche in questo caso - l'intensità della crescita dopo il +6,7% registrato nel precedente trimestre. Decisiva nel determinare tale rallentamento, sembra essere stata - ancora una volta - la domanda internazionale: gli ordinativi provenienti dai mercati esteri sono cresciuti del +3,8%, evidenziando dunque una flessione del

proprio tasso di crescita rispetto al +5,4% dei primi sei mesi dell'anno. Resta negativo anche l'indicatore relativo all'occupazione, che diminuisce del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 2009, anche se la flessione mostra segni di attenuazione rispetto ai primi mesi dell'anno. Viene confermato l'ancora abbondante ricorso alla cassa integrazione: secondo l'Inps gli interventi di integrazione salariale autorizzati al comparto manifatturiero nel periodo luglio-settembre 2010 hanno raggiunto le nove milioni di ore.

“La frenata dell'economia toscana nel terzo trimestre ci rammenta che la crisi non è finita con l'uscita dalla recessione; e le tensioni di queste settimane sull'area-Euro hanno accumulato nuovi dubbi sull'immediato futuro, anche se le aspettative degli imprenditori si confermano orientate ad un cauto ottimismo - commenta Antonella Mansi, numero uno di Confindustria Toscana - La ripresa c'è, ma ha perso slancio. Il



recupero riguarda principalmente le medie e le grandi imprese; ed è fortemente condizionato dall'export, perché manca il traino della domanda interna per quasi tutti i settori produttivi. Il faticoso consolidamento della ripresa incide negativamente sull'occupazione e sul riassorbimento dei cassaintegrati”.

